

La recezione del Sinodo “Chiesa dalle genti” a livello diocesano

S.E. Mons. Franco Maria AGNESI
Vescovo ausiliare di Milano
Vicario generale di Milano

I. Il Sinodo “Chiesa dalle Genti”

1. L'intuizione. L'opportunità di rivedere un capitolo del Sinodo Diocesano 1995 (Pastorale degli esteri) ha fatto emergere che è cambiata la società e sta cambiando la Chiesa. La diocesi di Milano è stata chiamata dal suo Arcivescovo a vivere un Sinodo minore per riflettere sull'attuale momento storico e per abitarlo in modo maggiormente consapevole. Questa stagione vede le terre ambrosiane interessate da cambiamenti profondi e così importanti da richiedere l'aggiornamento dei nostri stili pastorali, alla luce del Vangelo.

2. I cambiamenti: i flussi migratori stabili e transitori (varietà di stili di vita); i nati da famiglie non italiane (“meticciano” delle culture); visibilità di minoranze nazionali e religiose (sfida pastorale, ecumenica, identitaria); i battezzati “stranieri nella fede”; le cappellanie e le presenze religiose (nuovo volto di Chiesa cattolica).

3. Lo sguardo: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). La promessa sincera e concreta di Gesù, rivolta a tutte le genti, è stata la luce che ha guidato il percorso sinodale in direzione di una vita ecclesiale sempre più vera, secondo lo spirito della Pentecoste (At 2,1-47).

4. La Chiesa dalle genti è una Chiesa dove non basta “fare per”, ma dove diviene essenziale apprendere a “fare con”; **non basta “fare” tante opere a favore dei migranti, quanto piuttosto imparare a “essere” insieme**, costruendo una nuova soggettività, frutto del riconoscimento reciproco e della stima vicendevole. La Chiesa si è sperimentata nella sua verità di fondo: popolo in cammino, desideroso di rinnovarsi per dire in forma credibile i significati elementari che danno senso e sapore al vivere: la bellezza di uscire da sé, l'importanza dell'incontro, la libertà di vivere il Vangelo, la gioia di aprirsi al dono, la responsabilità di portare i pesi delle fragilità proprie e altrui.

5. I germogli di Chiesa dalle genti: le comunità etniche e le cappellanie, presenze di vita consacrata, associazioni e movimenti di carattere internazionale, ecumenismo (ortodossi) e dialogo necessario nella società plurale.

6. Riconoscersi come Chiesa dalle genti: “il Sinodo minore si conclude, ma il movimento di riforma che ha promosso deve continuare. Riconoscere la diocesi ambrosiana come Chiesa dalle genti è il nostro modo di vivere e consegnare alle nuove generazioni quella tradizione di fede che ci fa vivere, che ci ha fatto conoscere e incontrare Dio come il Padre di Gesù Cristo e il Padre nostro; quel Padre grazie al quale sperimentiamo una nuova fraternità, più forte della carne e del sangue, generata dal suo Spirito, che ci riempie di gioia e ci permette di trasformare in modo nuovo il quotidiano e la storia che viviamo” (Documento finale).

II. La recezione del Sinodo

1. Il lungo discernimento. Ci siamo domandati: come fare perché l'esperienza sinodale possa fecondare la chiesa delle terre ambrosiane? Abbiamo, con entusiasmo e con un po' troppa ansietà, immaginato di trasformare in fretta il volto dei Decanati e dei Consigli pastorali decanali: ci siamo accorti che accanto a suggestioni creative, crescevano intoppi e rigidità. Abbiamo perciò deciso di camminare in modo diverso e più condiviso. Da qui è venuta la scelta che i due Consigli Diocesani, pastorale e presbiterale, riflettessero in modo ampio sul volto del Decanato e del Consiglio Pastorale decanale. Il Consiglio Pastorale Diocesano nell'ultima sessione (21-22 novembre 2020),

accogliendo gli orientamenti della Commissione congiunta, ha elaborato una mozione articolata, approvata quasi all'unanimità e con esplicita fiducia e attesa, che propone di dare vita a un convenire ecclesiale sul territorio del Decanato, il cui nome potrebbe essere **“Assemblea Sinodale Decanale”**.

2. Il Decanato come “incubatore”.

Nella sua composizione plurale e in continua trasformazione, la Chiesa dalle genti suggerisce la necessità di individuare occasioni e luoghi di dialogo e confronto, nei quali: raccogliere e fare sintesi delle esperienze maturate sul territorio, favorendo la reciproca conoscenza e, laddove possibile, avviare altre iniziative affini considerate positive; far crescere la consapevolezza dei processi di mutamento, dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che essi portano con sé; favorire la maturazione di competenze e il rinnovamento dell'azione pastorale. Tra questi possibili ambiti di dialogo e confronto i decanati sono chiamati a rivestire un ruolo strategico: incoraggiando la collaborazione creativa e favorendo la generazione di sinergie virtuose tra parrocchie, comunità e unità pastorali, strutture pastorali per i migranti, esperienze di vita consacrata, gruppi e realtà ecclesiali, associazioni e movimenti. Il decanato si occupi di avviare momenti di ascolto e confronto con le altre istituzioni che creano e custodiscono legami: i mondi del lavoro e della scuola, quello dei servizi alle persone, le istituzioni civili e la pubblica amministrazione, il mondo della cura e della salute e quello dello sport.

3. La “chiamata di Barnaba”: “inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempio di Dio. Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere” (Mario Delpini, Omelia per l'avvio dei Gruppi Barnaba).

4. Verso le Assemblee Sinodali Decanali:

- L'Assemblea Sinodale Decanale (ASD), con lo sguardo della fede, docile allo Spirito Santo, ascolta e legge il territorio per individuare le priorità che la missione impone.
- Nel compito dell'ASD prende corpo l'uscire apostolico che la Chiesa è: uscire propiziato e scandito dalla Parola ascoltata e dal mistero pasquale celebrato, che generano e alimentano quella comunione più intensa, capace di una fraternità universale e di un andare missionario.
- Il compito dell'ASD deve dunque riguardare il mondo e le sue periferie, con una passione apostolica e una gioia dell'evangelizzare tali che gli orientamenti e le decisioni prese interpellino le comunità pastorali e parrocchiali a ri-guardare in chiave missionaria i pilastri stessi ('le strutture') della loro vita ecclesiale: dalla celebrazione a ogni convenire fraterno, dalla catechesi alla carità, dall'impegno educativo per ragazzi e giovani alla predicazione.
- In questo senso, l'ASD aiuterà le comunità pastorali e le parrocchie a rivolgere lo sguardo oltre l'organizzazione interna e ad aprirsi alla prospettiva di quell'uscire della Chiesa, di sua natura missionaria, che implica l'aggiornamento del celebrare, dei percorsi di educazione alla fede, della cura del prossimo.

III. La Pastorale dei Migranti

La Pastorale dei Migranti ha “generato” il Sinodo Chiesa dalle Genti. Il Sinodo ha immaginato uno strumento missionario di comunione ecclesiale e ha “generato” le Assemblee Sinodali Decanali. Le Assemblee Sinodali Decanali saranno capaci di “generare” una nuova pastorale dei/con i migranti?

La rinnovata Consulta per i migranti, con maggiore presenza delle zone pastorali, delle realtà territoriali e delle diverse vocazioni e ministerialità, si assume il compito di ascoltare, incontrare e facilitare il sentirsi Chiesa che celebra l'Eucaristia.